

IL PUNTO

Cosa si deve fare per distrarre l'opinione pubblica dalla Raggi!

**Dopo i codici etici,
il salto mortale
di Grillo sull'euro**

DI GOFFREDO PISTELLI

Ormai sono giorni che buona parte delle cronache politiche sono occupate dall'andata e ritorno del gruppo M5s dall'Alde-Alleanza dei liberali e dei democratici per l'Europa, che a Strasburgo riunisce i partiti laici e terzisti. Il «vengo anch'io, no tu no» del compianto Enzo Jannacci è stato intonato da Beppe Grillo, desideroso di portar fuori dalle sacche populiste il suo movimento, ma anche dal leader «aldista» Guy Verhofstadt che, sulle prime, ha accarezzato l'idea di rimpolpare le fila con un bel po' di eurodeputati grillini ma poi è stato bacchettato dai suoi esponenti di vari paesi.

Di questo stop-and-go, s'è detto tutto ma si sono soprattutto evocati scenari politici, come se Grillo, prossimo a governare l'Italia, avesse voluto rifarsi una verginità dopo aver attaccato l'euro, minacciato un referendum per l'uscita dell'Italia dall'Eurozona, attaccato Bruxelles in molte salse. Una chirurgia plastica che nemmeno i maghi del cambio di sesso, a Casablanca, avrebbero potuto garantire, tali e tante erano state le cose dette e scritte dal 2014 proprio dai grillini che stanno a Strasburgo, anche contro l'Alde.

Il matrimonio «non s'aveva da fare», è stato poi detto, in un dei tanti ricorsi alla

vasta letteratura popolare in materia, e ora giù tutti a raccontare del ritorno a Canossa, da Nigel Farage di Ukip, che ha voluto preliminarmente la testa di uno dei leader pentastellati all'Europarlamento. Pochi, per la verità, hanno osato catalogare questa singolare «changez la femme», andato in scena fra i telefoni di Verhofstadt, Grillo, Davide Casaleggio e di nuovo Farage, come una sottile strategia di marketing politico.

Quasi nessuno, cioè, ha valutato il passaggio annunciato, con tanto di votazione sul web ma indetta senza preavviso alle 10 di mattina, come s'è lamentato questo eurodeputato, come un'arma «di distrazione di massa». Distrarre ovviamente da Roma, dove la matassa del Campidoglio s'era possibilmente più imbrogliata, con gli arresti di funzionari vicini alla sindaca grillina, anche se per vicende personali e precedenti. Un caso che aveva suggerito anche una prudente revisione della policy, un po' forcaiola, del movimento sugli avvisi di garanzia.

Un momento impegnativo per il M5s, dal quale Grillo aveva provato a stornare l'attenzione, alzando la voce contro i giornali (fra cui il nostro) e i giornalisti, a suo dire veri propalatori di bufale. E l'attenzione s'era davvero spostata, grazie anche alla replica piccata di Enrico Mentana. Forse, però, non bastava. Ed ecco la più impensabile, clamorosa, indicibile alleanza con gli ultra europeisti. Virginia Raggi, chi?

© Riproduzione riservata

